



Prepariamoci a vivere il mistero della Pasqua

di Giuseppe Baturi*

Pubblichiamo il Messaggio per la Quaresima 2022 dell'Arcivescovo, reso noto lo scorso 2 marzo.

Nella Quaresima, che è in qualche modo un'immagine dell'esistenza sulla terra, ci prepariamo a vivere il mistero pasquale di Gesù Cristo, morto e risorto, attraverso un rinnovamento personale e comunitario. Sentiamo ripetere da San Paolo l'invito a lasciarci riconciliare con Dio, a non accogliere invano la sua grazia. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (2Cor 6,2).

Come possono essere favorevoli giorni nei quali con angoscia avvertiamo nuovamente nella nostra Europa il rumore della guerra, lo scoppio delle armi e il pianto delle vittime?

In questi giorni, inoltre, ricordiamo l'inizio della pandemia in Italia e in Sardegna: due anni di sofferenza che hanno lasciato una traccia profonda nell'anima e nei rapporti.

Sì, anche questo è tempo favorevole per convertirci al Signore presente.

La Quaresima è occasione per metterci in cammino, attraverso ogni "deserto" che viviamo, verso la felice amicizia con Cristo.

L'impegno della preghiera, del digiuno, della carità, è interamente teso a rendere viva questa amicizia, permettendo che trasformi il nostro rapporto con Dio, con noi stessi e gli altri fratelli.

Lasciarsi riconciliare con Cristo significa consentire di farsi trasformare, trasfigurare quasi, dalla sua Parola di verità e dalla sua misericordia che perdona e rinnova ogni cosa.

Il Concilio Vaticano II afferma: «Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espriare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre

bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26)» (Lumen gentium, 8).

Il rinnovamento della Chiesa, al quale tende tutto il cammino sinodale, passa anche attraverso la conversione personale alla quale ci attira la fede.

In questo tempo la Chiesa è chiamata a riscoprire l'entusiasmo dell'evangelizzazione, anche attraverso la testimonianza della nostra vita, invitata a far conoscere e comunicare il suo inesauribile amore. Continua il brano di «Lumen gentium»: «Dalla virtù del Signore risuscitato [la Chiesa] trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce» (Lumen gentium, 8).

La fede matura nell'esperienza rinnovata dell'amicizia con Cristo e nella gioia dell'annuncio del Vangelo al mondo. Questo annuncio e la nostra credibile testimonianza gli uomini attendono con trepidazione.

La Quaresima è tempo di fervoroso impegno per il cambiamento del mondo, per l'edificazione della civiltà della verità, dell'amore e della giustizia. Risentiamo il profeta:

«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio. [...] Ti chiameranno riparatore di breccie, restauratore di case in rovina per abitarvi» (Is 58, 9-10.12).

Questo impegno di giustizia oggi trova

una drammatica urgenza nella promozione della pace. Insieme a tutta la grande tradizione cristiana, a partire da san Paolo, la Chiesa continua a confessare che Cristo è la nostra pace (Ef 2,14). L'altro nome della pace è carità, agape. La pace non può edificarsi attraverso l'esercizio di una potenza, ma con il dono dell'amore fino alla fine. La carità consapevole e paziente può costruire la pace che non delude, fondata sulla giustizia per tutti, sulla verità e il reciproco perdono.

Per questa carità continuiamo a far sentire la nostra vicinanza al popolo ucraino, a raccogliere quanto possa servire ad alleviare la sua sofferenza, a pregare con insistenza e fiducia perché le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e della guerra possano presto vivere nella giustizia e in una pace duratura e perché le parti coinvolte nel conflitto, facciano tacere la voce delle armi e percorrano la via di una convivenza armoniosa.

A questa preghiera invitiamo a unirsi i fedeli e le comunità appartenenti al popolo russo.

Ci aiutano nel tempo quaresimale di quest'anno il Messaggio del Papa («Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti»: Gal 6,9-10a), e quello della CEI («Quando venne la pienezza del tempo: Gal 4,4), che ci invita alla triplice conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità.

Prego con tutto il cuore Nostra Signora di Bonaria perché il cammino di questa Quaresima, che inizia in un contesto storico così drammatico, porti a un rinnovato incontro personale con il Signore, a un impegno per la pace e la fratellanza, e a un nuovo entusiasmo nell'annuncio e testimonianza del Signore morto e risorto.

Cagliari, 2 marzo 2022

Mercoledì delle Ceneri

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

I bambini e la guerra

Nel conflitto troppi minori vittime innocenti. L'arrivo nell'Isola di bimbi ucraini: come rapportarsi con loro. Parla la pedagoga



In evidenza 3

Caritas in prima linea negli aiuti

Avviata la raccolta fondi, è ora necessario reperire alloggi per ospitare i profughi in fuga dalle zone di guerra



Territori 5

Sant'Avendrace riapre a fine anno

Dopo un vertice in municipio annunciata la ripresa dei lavori nella storica chiesa. I disagi della comunità cagliaritano



Vita Pastorale 7

Il Mercoledì delle Ceneri

La celebrazione con l'Arcivescovo in Cattedrale e la Veglia di preghiera ecumenica, nella chiesa di Cristo Re



Regione 10

Prezzi delle materie prime alle stelle

L'allarme dai campi dove agricoltori e pastori non riescono a far fronte alla crescita esponenziale dei costi



RINNOVO ABBONAMENTI

Il 31 dicembre scorso è scaduto il termine per rinnovare l'abbonamento 2022 al nostro settimanale. Modalità e importi sono disponibili sia nella pagina 2 che nell'ultima di copertina.

Il prezzo, nonostante i cospicui aumenti delle spese di stampa, sono rimasti invariati.

Invitiamo dunque chi non avesse ancora provveduto a rinnovare l'abbonamento.

Grazie a quanti continueranno a dare la loro fiducia a questo strumento di comunicazione della diocesi.



MADRI E FIGLI IN FUGA DALLA GUERRA; IN ALTO RITA SEDDA

Aiutiamo i bambini ad avere speranza

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Minori morti e feriti mentre altri fuggono: i traumi sui piccoli. Parla la pedagoga Rita Sedda

Tra le vittime di tutte le guerre molti sono minori, bambini e ragazzi, sia quelli direttamente colpiti dal conflitto, sia quelli che lo vivono attraverso i mass media. Per loro il conflitto è un trauma, come lo è per gli adulti. «La guerra - dice Rita Sedda, pedagoga della Cooperativa Sociale "La Clessidra" - è sempre un evento traumatico e come tale ha conseguenze psicologiche, soprattutto a lungo termine. Con

un evento bellico, i bambini assistono e subiscono uno stravolgimento repentino di una quotidianità che era fatta di certezze e punti di riferimento, i quali in un attimo vengono a mancare. La quotidianità fatta di certezze, lascia il posto ad una fatta di insicurezze, paura e dolore, specie se i bambini hanno anche subito dei lutti. Oltre a ciò i bambini assistono alla disperazione degli adulti e questo non fa altro che aggravare lo stato di paura e di disorientamento. Tutto ciò richiede, anche se non nell'immediato, un supporto emotivo e psicologico per evitare che questi piccoli sviluppino ansia, insonnia, crisi di panico sino ad arrivare alla cosiddetta sindrome dallo stress post traumatica.

Ci sono poi i nostri figli, che vivono insieme a noi il

dramma. Come aiutarli a leggere quanto accade?

Anche la guerra come altre condizioni della vita, ci appartiene. Noi adulti speriamo sempre che i nostri figli non vivano situazioni dolorose, ma non dimentichiamo mai che oggi hanno diversi strumenti che consentono loro di essere costantemente informati. Sicuramente ci sono cose da non fare: una è far finta di nulla, l'altra è tener presente l'età dei nostri bambini. Dare risposte è necessario, in quanto sappiamo che i bambini che non hanno risposte le cercano da soli. È per ciò importante affrontare l'argomento con un atteggiamento di speranza e di rassicurazione, senza creare ulteriore ansia o panico. Parliamo della guerra ai più piccoli, magari facendoci aiutare da un libro che li introduca all'argomento; que-

sto ci aiuterà anche a capire come loro si sentano e sarà nostro compito saper leggere emozioni e stati d'animo, rassicurandoli e sostenendoli emotivamente. Avere la percezione che l'adulto lo capisca e lo accolga nei suoi sentimenti, è molto importante per il bambino, perché darà modo di aprirsi con più tranquillità. Per i più grandi è importante parlarne nelle scuole, a casa, argomentando non solo le conseguenze di una guerra, ma stimolandoli verso un'educazione alla pace e all'accoglienza.

Se è vero che ci sono adulti che prendono decisioni gravi e drastiche, è altrettanto vero che ce ne sono altri capaci di trovare soluzioni. Evitare le guerre, significa educare alla pace, il che non deve essere fatto solo in tempo di guerra. **Sono in arrivo minori non accompagnati, orfani della guerra. Come sostenerli in questa fase così delicata della loro vita?**

Anche in questa occasione coinvolgendo i nostri figli, raccontando loro cosa i coetanei stanno vivendo. Credo sia utile per sviluppare un'empatia capace di accogliere con maggiore forza il dolore altrui. L'esperienza mi ha insegnato che spesso i bambini hanno molte più risorse degli adulti, soprattutto quando hanno a che fare con i loro pari. Credo sia importante ripartire da piccoli gesti quotidiani, capaci di ridefinire una condizione di cura e sicurezza che improvvisamente è venuta a mancare a milioni di famiglie. Il resto avrà bisogno di tempo, ne siamo consapevoli. Sappiamo anche che piccoli gesti possano avere un grande significato, soprattutto quando sembra che ormai l'imprevedibilità stia abitando la nostra vita.

©Riproduzione riservata

Le sanzioni alla Russia penalizzano anche l'Isola

Gli effetti che le sanzioni comminate alla Russia per l'invasione dell'Ucraina stanno danneggiando anche centinaia di aziende sarde che intrattengono rapporti commerciali con Mosca.

In particolare secondo le ultime rilevazioni di Confartigianato Sardegna, su base Istat al terzo trimestre 2021, l'export delle imprese isolane verso l'ex Unione Sovietica è di 13milioni e 600mila euro di controvalore, rappresentati da alimentari, abbigliamento, articoli in pelle, macchinari e attrezzature, tessile, mobili, legno e sughero, stampati ma anche prodotti chimici e di raffinazione.

Dall'area di Cagliari partono verso la Russia 13milioni e 600 mila euro di prodotti, dal nord Sardegna 331mila euro, dalla Provincia del Sud Sardegna 51mila, da Nuoro 15mila e da Oristano poco più di 2mila.

Questo significa che la guerra che per ora interessa solo i territori dell'Est, determina un netto calo delle esportazioni, così come una ridotta capacità di importare merci da quelle zone.

Le sanzioni di fatto limitano se non bloccano questo commercio con gravi danni all'economia dell'Isola.

I. P.

©Riproduzione riservata



Gli oligarchi russi lasciano: licenziamenti in Costa

Sindacati e amministratori locali preoccupati dalle chiusure di contratti e di rapporti di lavoro

Gli effetti della stretta sui patrimoni russi si riverberano fino alla Sardegna, in particolare in Costa Smeralda. Le lussuose ville in mano ai magnati russi vengono progressivamente abbandonate e chi vi lavorava o si occupava della manutenzione si è visto recapitare una lettera di cessazione del rapporto. Si tratta di operai e personale di governo, piccoli artigiani e aziende dell'indotto legato al mondo delle vacanze.

Prevedibili le ripercussioni sulle attività ricettive della Costa e anche sulla nautica da diporto, così come sul traffico di jet privati in arrivo all'aeroporto di Olbia.

Non va diversamente anche nel Sud dell'Isola, dove in alcune località soggiornavano, anche se per poco tempo, persone facoltose dell'Est Europa: anche qui sono fioccate le disdette, con conseguenze sulle attività di quelle zone. Secondo Federberghi Sardegna il danno per il solo settore ricettivo si aggira sui 40 milioni di euro di mancati



YACHT A PORTO CERVO

guadagni, senza contare le aziende che offrono servizi di ristorazione e ulteriori servizi.

In molti si stanno rivolgendo ai patronati e alle associazioni di categoria per capire come affrontare un'eventuale chiusura del rapporto di lavoro.

Da qui la richiesta alla Regione di trovare una soluzione ad una delicata vicenda.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Davide Loi,
Carla Picciau, Antonello Perra,
Vatican Media/Sir, Amati-Bacciardi,
Santino Virdis, Clara Mulas.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail:
amministratore@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Piras, Roberto Piredda,
Emanuele Mameli, Andrea Pala,
Maria Chiara Cugusi, Mario Girau,
Luisa Rossi, Matteo Cabras,
Maria Letizia Mulargia,
Raffaele Pisu, Marco Scano,
Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia l'8 marzo** e alle **Poste il 9 marzo 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

ATTIVATA UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA CARITAS

Una casa per i profughi in fuga dalla guerra

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Continua l'impegno della Chiesa di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana, accanto alla popolazione ucraina, vittima della guerra. «Facciamo parte – spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai – della macchina dell'accoglienza regionale, in raccordo con la Regione, l'Anci, la Protezione civile, l'ATS, la Croce Rossa, la Prefettura, la Questura e tutte le altre istituzioni locali: abbiamo già raccolto tante disponibilità da parte di famiglie, parrocchie e segnalazioni di abitazioni, a testimonianza del grande desiderio di solidarietà di fronte a una tale emergenza umanitaria.

Inoltre, in raccordo con l'Assessorato regionale al lavoro, abbiamo individuato la struttura delle suore Figlie della Carità a Quartu Sant'Elena per ospitare da subito una quarantina di profughi, tra mamme e bambini, uno dei primi gruppi arrivati nell'Isola tramite il Console onorario d'Ucraina a Cagliari, Anthony Grande, e il presidente dell'intergruppo parlamentare di amicizia tra Italia e Ucraina, Ugo Cappellacci. Un impegno che testimonia la presenza della nostra Chiesa in prima linea come "comunità accogliente" verso i propri fratelli colpiti da tali violenze e sofferenze».

Inoltre la Chiesa cagliaritano, grazie alla raccolta fondi attivata attraverso la Caritas diocesana, «sostie-

ne oltre all'accoglienza nel territorio locale, l'impegno di Caritas Italiana accanto alle Caritas nazionali ucraine (Caritas Spes e Caritas Ucraina), in coordinamento con Caritas Internationalis e con Caritas Europa, a supporto delle Caritas dei paesi confinanti con l'Ucraina, in prima linea nei presidi di accoglienza, dove già sono presenti migliaia di persone fuggite dai bombardamenti».

Per contribuire alla raccolta fondi si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Raccolta fondi emergenza Ucraina»: Banca Intesa San Paolo intestato a Arcidiocesi di Cagliari – Caritas Diocesana Piazza Palazzo 4, 09124 Cagliari IBAN IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158; BancoPosta – intestato



PROFUGHI IN FUGA

a Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana, via Mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967

Si può contribuire anche direttamente online attraverso la sezione "dona ora" del sito Per comunicare la disponibilità di eventuali abitazioni in

cui ospitare i profughi ucraini e l'eventuale disponibilità di famiglie e/o parrocchie alla stessa accoglienza: mail: emergenzaucraina@caritas-cagliari.it – tel. 070-0984685 – 07052843238 – 3398468913 – 3409092612)

©Riproduzione riservata

La Sardegna si mostra solidale

Giunti nell'Isola i primi rifugiati: si tratta di donne e bambini

Visi sorridenti che a fatica nascondono la stanchezza per le migliaia di chilometri percorsi ma la consapevolezza di aver lasciato l'inferno della guerra. Così sono apparsi bambini e accompagnatori giunti in Sardegna grazie all'impegno portato avanti da due distinte missioni.

Una, organizzata dall'Unione interparlamentare per l'amicizia tra Italia e Ucraina, guidata dal deputato e coordinatore sardo di Forza Italia, Ugo Cappellacci, e dal console onorario dell'Ucraina nell'Isola, Anthony Grande, che, dopo aver portato aiuti a chi vive sotto assedio, nella zona di confine fra Polonia e Ucraina, ha portato in Sardegna una sessantina di bambini, fra cui tanti orfani dai 6 ai 12 anni, e venti donne che li accompagnano lontano dai bombardamenti.

L'altra fatta da volontari della rete Anas della Sardegna e guidata da Claudio Cugusi, ha fatto arrivare in Ucraina un carico di medicinali e al rientro, con un viaggio segnato da molte difficoltà, insieme con l'associazione «Sos» di Elmas ha portato in Italia circa 80 profughi: la maggior parte dopo avere fatto tappa a Lubiana sono andati in Puglia, gli altri, una ventina sono sbarcati sull'Isola.

Per le persone in fuga dalla guerra due le destinazioni: la casa di Terramaini e la struttura di Villa Tecla: in entrambe le strutture la macchina della solidarietà ha assicurato visite mediche, tamponi per verificare casi di Covid e naturalmente cibo, acqua e tanti giochi per i più piccoli ma anche identificazione, visite mediche e tutti i necessari controlli sanitari. Nei giorni precedenti la struttura di Villa Tecla era stata subissata di richieste di informazioni per donazioni di beni e altre eventuali necessità.



PRIMI ARRIVI DI RIFUGIATI

Oltre alle due strutture dell'hinterland cagliaritano un gruppo di rifugiati troverà una sistemazione in famiglia, a Cagliari e a Ossi, nel sassarese, dove si ricongiungeranno con i loro cari che già vivono in Sardegna. Tra i volontari stanchi ma soddisfatti per il lavoro fin qui svolto il pensiero è andato chi resta sotto le bombe. Ne restano ancora 150 del gruppo con i quali sono in contatto. L'ipotesi è di impegnarsi per salvare anche loro, pronti a rimettersi in viaggio verso l'Ucraina e portare in salvo anche gli altri bambini.

R. C.

©Riproduzione riservata

Santa Restituta: preghiera e solidarietà per l'Ucraina

L'Arcivescovo ha partecipato domenica scorsa alla Divina Liturgia nella chiesa di Santa Restituta. Tanti gli ucraini riuniti insieme per pregare per la pace. Padre Vasyl Panivnyk ha ringraziato monsignor Baturi per la preghiera, la vicinanza e solidarietà ricevute dalla Chiesa di Cagliari.

L'Arcivescovo ha ricordato l'unità tra le due Chiese in questo momento di grande sofferenza, l'unione di preghiera per la pace affinché tacciano le armi. Presente anche don Franco Matta, parroco della vicina chiesa di Sant'Anna. Non è mancata la solidarietà con molti cagliaritani che hanno recapitato a Santa Restituta viveri da inviare alla popolazione ucraina, che patisce le conseguenze di un conflitto atroce.



■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolita di Cagliari, lo scorso 22 febbraio, ha provveduto a nominare don Cristiano Piseddu, già vice cancelliere della Curia, Promotore di Giustizia del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e d'Appello di Cagliari.

■ San Paolo

Venerdì 18 marzo, alle 19.30 nella chiesa parrocchiale di San Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, con la Via Crucis in sardo, accompagnata con il canto di «Sett'Ispadas de dolore», si pregherà per la Sardegna, con un'intenzione particolare dedicata alla martoriata Ucraina e per la pace.

■ Incontro formativo

Nell'ambito del ciclo di incontri formativi online promossi dall'Ufficio liturgico diocesano, il 15 marzo don Davide Piras, propone una riflessione su «Salmo 103 terza domenica di Quaresima», mentre don Giulio Madeddu affronterà il tema «Il salmo responsoriale tra canto e proclamazione». L'incontro è aperto a tutti e il link di accesso è disponibili su @liturgiacagliari.

■ Nomine

Il Cancelliere comunica che lo scorso 7 marzo monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo metropolita di Cagliari, ha provveduto alla seguente nomina: amministratore parrocchiale di Santa Barbara in Sinnai, padre Gabriele Biccaci, carmelitano scaldo della comunità di Sant'Isidoro, già cappellano del carcere minorile di Quartucciu.

NELLA PARROCCHIA DI SERRENTI SOPRAVVIVE L'ANTICA USANZA

«40 Ore» in preghiera per le anime del Purgatorio

DI ROBERTO COMPARETTI

A molti sono note le «40 Ore», la tre giorni di preghiera davanti al Santissimo esposto. In pochi, forse, ricordano la stessa pratica con l'intenzione di preghiera per le anime del purgatorio. In rarissimi casi vengono celebrate ancora. Tra le comunità che ancora seguono questa indicazione c'è quella della Beata Vergine Immacolata di Serrenti, guidata da don Alberto Peddis. «Fino a diversi anni fa - racconta - qui era molto sentita e particolarmente partecipata. Era una vera e propria festa di popolo, con tante persone che partecipavano, pregando per le anime dei defunti. Si celebravano prima dell'inizio della Quaresima».

Le «40 Ore per le anime del purgatorio» rappresentavano una sorta di riparazione rispetto agli eccessi del Carnevale, ma per molti anche un'occasione per stare in preghiera davanti all'Eucaristia, come accade nelle tradizionali «40 Ore», che in quasi tutte le parrocchie si svolgono nel tempo della Quaresima, in memoria del periodo di tempo trascorso fra la morte di Gesù il Venerdì santo e la risurrezione nella Domenica di Pasqua.

Lo svolgimento delle «40 Ore per le anime del purgatorio» segue le stesse modalità che caratterizzano la forma tradizionale: la celebrazione eucaristica del mattino, l'esposizione dell'Eucaristia, con adorazione comunitaria e personale, fino alla reposizione.

Nel pomeriggio poi la coroncina

alla Divina Misericordia, l'adorazione continua e in serata la celebrazione eucaristica con omelia.

«Nelle tre giornate - ricorda il parroco - erano presenti anche sacerdoti per le confessioni. E come di consueto tante persone si sono avvicinate al sacramento della riconciliazione».

Non manca mai un sacerdote predicatore che assicura la meditazione durante le celebrazioni.

«Le 40 ore per le anime del purgatorio - conclude don Alberto - nella nostra comunità sono particolarmente sentite e, credo, siano le uniche che vengono celebrate nel nostro territorio diocesano, mentre in alcune parrocchie del Nord dell'Isola la pratica è maggiormente diffusa».

©Riproduzione riservata



LE «40 ORE» PER LE ANIME DEL PURGATORIO A SERRENTI

I riti di iniziazione e «iscrizione» dei catecumeni



I CATECUMENI CON MONSIGNOR BATURI

Sabato scorso i sette catecumeni della nostra Diocesi, al secondo anno dell'itinerario in vista della celebrazione

prossima dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno celebrato in Cattedrale, nella Messa presieduta da monsignor Giu-

seppe Baturi, il rito di Elezione e di iscrizione del nome nell'apposito registro degli Eletti. Si tratta dell'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali.

Il cammino dei catecumeni, condiviso nelle singole comunità parrocchiali, è confluito nel significativo atto di presentazione al Arcivescovo che li ha accolti ed «eletti» tra quanti potranno ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale. Ecco i loro nomi: Florinda, Jessica e Raffaele, della

parrocchia del Redentore a Monserrato; Alba che ha seguito il cammino diocesano nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari; Sabrina e Michela della parrocchia di Decimomannu e Simone che è stato accompagnato nella fede nella parrocchia cittadina di Santa Lucia. L'Arcivescovo, partendo dalla liturgia della Parola della I Domenica di Quaresima, si è soffermato, nell'omelia, sulla fame sperimentata da Gesù nel deserto: è la fame dell'uomo non di alimenti materiali ma di Infinito che possa saziare pienamente la vita e la sua ricerca di verità. Ha invitato tutti i presenti a «riconoscere le tracce di Dio nella storia di ciascuno e

che mai siamo stati abbandonati ma sempre guidati».

Per gli «eletti» ora si apre il cammino dell'ultima Quaresima caratterizzato dalla celebrazione degli scrutini e dei riti preparatori alla Veglia Pasquale. In questo tempo gli «eletti» sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti.

Tutta la comunità diocesana è invitata ad accogliere e a sostenere in particolare con la preghiera coloro che sono eletti.

Don Emanuele Mameli
Direttore Ufficio
catechistico diocesano

©Riproduzione riservata

A San Paolo la Quaresima «viaggia» anche sui social



Vivere la Quaresima attraverso i social. La parrocchia cagliaritana di san Paolo propone, ogni giorno alle 9, tra i 5 e i 10 minuti di ritiro per le persone in movimento. L'iniziativa viene promossa sulla pagina Facebook «Salesiani Don Bosco Cagliari San Paolo» e sull'omonimo canale YouTube. «Ci siamo resi conto - afferma il parroco della chiesa salesiana cittadina don Marco Deflorio - come, non soltanto a causa della pandemia ma anche per varie altre ragioni, i social sono assolutamente un canale di comunicazione in grado di raggiungere una platea ben più vasta rispetto a quelle tradizionali. Ci sembra quindi giusto che, come parrocchia, come oratorio, come salesiani, possiamo anche noi offrire un servizio attraverso questo canale comunicativo. Grazie al sito, e anche a una app che stiamo sviluppando, implementiamo dunque le modalità di fruizione di un servizio che sviluppiamo a favore di quanti desiderano incontrare il Signore in tempi e modalità differenti».

Oltre al collegamento in diretta, il ritiro quaresimale online è infatti sempre disponibile per la visione nella sezione video sia sulla pagina Facebook sia sull'account YouTube della parrocchia salesiana. Questa modalità consente pertanto di ritagliarsi un momento di

ascolto e di immersione nei temi della Quaresima in qualsiasi momento della giornata. Questo è, dunque, un grande punto di forza dei social, sempre più presenti nella nostra quotidianità. «I social sono veramente un canale di comunicazione sempre più attuale - evidenzia don Marco Deflorio - quindi è bene essere presenti anche con una sana creatività. Ed è bello coinvolgere in queste iniziative i catechisti, gli animatori, i laici e, soprattutto, i giovani che, generalmente, si rendono sempre molto disponibili per mettere al servizio degli altri la loro creatività attraverso un canale che è veramente proprio di chi è nativo digitale come loro».

La presenza sui social consente così di avvicinare le persone e, in questo caso, permette di vivere la Quaresima in modi complementari rispetto al cammino che si realizza nelle parrocchie. «Questo tempo di cammino verso la Pasqua - sottolinea don Deflorio - ci provoca, nell'arco di 40 giorni, e ci stimola al ritorno verso l'essenzialità. Per noi cristiani l'essenziale è coltivare, in profondità, una relazione autentica con il Signore».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

L'ANNUNCIO IN MUNICIPIO DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA

Sant'Avendrace riapre entro la fine dell'anno

DI ROBERTO COMPARETTI

La chiesa di Sant'Avendrace, chiusa da oltre tre anni potrebbe riaprire a fine 2022. Lo ha annunciato il sindaco Paolo Truzzu nel corso di una conferenza stampa in Municipio alla presenza anche del parroco, don Alessandro Simula.

«Sono state presentate importanti novità archeologiche - dice il parroco, don Alessandro Simula - che mettono questa chiesa, misconosciuta ai più, al centro dell'attenzione di una rinnovata ricerca archeologia, che riguarderà tutto il quartiere e ne ribadiscono l'importanza che ha avuto nel corso dei secoli».

C'è un però. «Non c'è stata co-

municata - dice rammaricato il parroco - una data di ripresa dei lavori. Sostanzialmente è stato presentato un nuovo progetto dei lavori che sostituisce il vecchio». Per don Alessandro e la sua comunità questo significa un ulteriore periodo di sofferenza, perché tutta la pastorale resterà confinata nel salone, non sufficientemente capiente per le necessità della parrocchia.

«Ho chiesto all'architetto Mulliri, che è responsabile del progetto - racconta il parroco - una data di rientro nella chiesa, il quale mi ha detto che a fine anno riavremo la chiesa. La speranza è che almeno a Natale si possa ritornare ad una vita pastorale normale, perché sarebbe un nuovo Natale

senza poter celebrare nella nostra chiesa. C'è poi un aspetto che preoccupa: siamo al nono mese di fermo dei lavori nel cantiere».

I lavori vedranno la realizzazione di un solaio che permetterà di accedere agli scavi sulla falsa riga di quanto già accade sotto la chiesa di Sant'Eulalia, con la possibilità di poter custodire parte dei reperti che sono stati rivenuti.

Una opportunità per la parrocchia, che però resta al momento in difficoltà per la prolungata chiusura della chiesa e don Alessandro parla di una comunità «stremata».

«Si avvicina la Pasqua - dice - e sarà la terza che verrà celebrata fuori dalla chiesa. Per la festa patronale c'è stato dato in uso



IL CANTIERE DELLA CHIESA DI SANT'AVENDRACE

il piazzale antistante la chiesa ma la richiesta va fatta di volta in volta, come credo farò per le celebrazioni di comunioni e cresime, ammesso che non ci siano i lavori già in corso». Per la parrocchia di Sant'Avendrace sono anni difficili e non solo per la pandemia. Funerali e

nozze non vengono di fatto celebrate, così come le altre attività di pastorale ordinaria, compresa quella oratoriale ne hanno sofferto. In molti invocano «Santu Tenneru», affinché faccia il miracolo di far riaprire presto la storica chiesa.

©Riproduzione riservata

La «Positio» di Suor Tambelli è giunta in Vaticano



SUOR TERESA TAMBELLI

La «Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis» di suor Teresa Tambelli è stata introdotta negli uffici della Congregazione per le Cause dei Santi. La notizia di questo importante passaggio, nel cammino per la beatificazione della storica superiora dell'Asilo della Marina,

è stata comunicata pochi giorni fa alla visitatrice regionale delle Congregazioni delle Figlie della Carità, suor Rina Bua. «Praticamente - spiega padre Giuseppe Guerra, postulatore della causa - è stato messo nelle mani degli esperti storici e teologi delle Congregazioni il documento base

sul quale lavoreranno per consentire al Papa di dichiarare la «venerabilità» di Suor Tambelli. La nuova fondamentale tappa vaticana ha quasi coinciso con la celebrazione per il 58mo anniversario della morte di Suor Tambelli (23 febbraio 1964), presieduta da monsignor Arrigo Miglio, che ha voluto, aperto e chiuso la fase diocesana del «processo» di beatificazione. Una liturgia eucaristica, che per volontà dei «Marianelli» e delle suore vincenziane, si ripete solennemente ormai da 22 anni, segno della fama di santità ancora attuale di una suora che, per salvare poveri e anziani, ha scavato tra le macerie di Cagliari devastata dai bombardamenti del 1943.

Nell'omelia della Messa l'arcivescovo emerito ha evidenziato stile e missione delle «gemelle della Carità», Suor Teresa e beata suor Giuseppina Nicoli, «donne edu-

catrici che hanno indicato ai Marianelli e alle alunne il binomio libertà e responsabilità. Le due suore hanno indicato la medicina del Vangelo: togliersi dall'occhio la trave dell'egoismo e del peccato, per imparare a guardare lontano e la meta da raggiungere». La «positio» in 480 pagine riporta il profilo biografico della serva di Dio, la storia della causa, l'importanza e significato di questa suora nella Chiesa e nella società del suo tempo. L'ultima parte della «positio» riguarda la rilevanza e l'importanza dell'esempio e del messaggio di suor Tambelli per la Chiesa e la società d'oggi. Quanto scritto nella «positio» si fonda su documenti. «Sono stati sentiti dal Tribunale diocesano 62 testimoni, tutti sotto giuramento. I periti storici cagliaritari - aggiunge padre Guerra - hanno consultato diverse centinaia di documenti, di cui 164 fanno par-

te del «summarium documentorum». Nove gli archivi locali, italiani e francesi visitati. Oltre 50 le pubblicazioni esaminate, 81 gli articoli pubblicati da giornali e riviste, citati per documentare la fama di santità di suor Tambelli. La «Positio» si apre con la cosiddetta «praenotatio relatoris» con cui un «tecnico» indicato dalla Congregazione per le cause dei Santi esprime un giudizio positivo non solo sul lavoro fatto, ma anche comunica che, a suo parere, la causa di suor Tambelli ha i requisiti per proseguire il cammino: cioè esame dei periti storici e dei teologi della Congregazione. I tempi? «È difficile - conclude padre Guerra, postulatore di tutte le cause di beatificazione della famiglia vincenziana mondiale - fare previsione su tempi ed esito finale. Meglio continuare a pregare».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Esercizi spirituali al «Pozzo di Sichar» guidati da padre Enrico Deidda

«Verso il Signore Gesù sui passi di Maria». È il tema degli Esercizi spirituali che si svolgono dal 25 al 29 marzo al «Pozzo di Sichar». La tre giorni inizierà venerdì 25 marzo con la messa delle 19 e terminerà martedì 29 marzo con la Messa sempre alle 19. Per partecipare occorre contattare Emma Manunza, telefono 3496700678, e-mail: mmpilia@tiscali.it. Per partecipare occorre il «Green pass» rafforzato. L'iniziativa è dell'Opera Esercizi Spirituali che ha sede presso la chiesa di San Michele a Cagliari.

Esercizi spirituali
25 - 29 marzo 2022
Guida: P. E. Deidda sj

Verso il Signore Gesù sui passi di Maria

64 esercizi iniziano venerdì 25 marzo con la messa delle 19:00 e terminano martedì 29 marzo con la messa delle 19:00.

È necessario iscriversi contattando Emma Manunza 3496700678 - mmpilia@tiscali.it

È OBBLIGATORIO IL GREEN PASS RAFFORZATO.

NELLA PARROCCHIA DEL SS. REDENTORE DI MONSERRATO

Nuova tappa del Cammino di iniziazione cristiana

La prima Domenica di Quaresima è, tradizionalmente, dedicata alla presentazione dei cresimandi, alla comunità parrocchiale e della prima confessione per i bambini che riceveranno la prima Comunione. Nella parrocchia del SS. Redentore la Messa vespertina di sabato 5 marzo, ha visto ventotto giovani cresimandi essere protagonisti della celebrazione, con il rinnovo dell'impegno di continuare il cammino di iniziazione cristiana e vivere e approfondire la fede in cui sono stati battezzati. Si sono poi avvicinati all'altare, accompagnati dai padrini per ricevere dal parroco, don Sergio Manunza, una candela accesa direttamente dal cero pasquale. Nel pomeriggio di domenica scorsa, si sono tenute le prime confessioni per trentaquattro bambini, tra questi due di essi hanno ricevuto al mattino il Battesimo. Accompagnati dai loro genitori, in un clima di emozione e di partecipazione, hanno vissuto con compostezza e da protagonisti, la prima vera è propria cerimonia di appartenenza alla comu-

nità parrocchiale. Molto sentito e commovente è stato il momento in cui i piccoli, aiutati dai genitori, hanno indossato la veste bianca che utilizzeranno nel Triduo pasquale durante la Messa in Coena Domini e poi nel giorno della prima Comunione.

Luisa Rossi



IL GRUPPO DEI CRESIMANDI (FOTO A. PERRA)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambio d'aspetto

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano op-

pressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube uscì una voce, che di-

ceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc 9,28b-36)

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE PIRAS

La II domenica di Quaresima ci propone il Vangelo della Trasfigurazione di Gesù.

Lui è l'Israele compiuto, l'Unto di Dio in grado di trascorrere quaranta giorni nel deserto e di affrontare da Figlio le lusinghe del divisore, ma anche di salire sul monte a pregare. San Luca sottolinea questo aspetto importante: presi con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, Gesù, nuovo Mosè, dalla valle di Jezreel in Galilea compie una salita e a 588 metri di altezza, mentre entra in preghiera, l'aspetto del suo volto muta e il suo vestito diventa sfolgorante, capace di emettere una luce tersissima (cf Lc 9,28-29). I discepoli hanno Gesù come loro unico modello di preghiera e da Lui imparano come si prega: subito dopo il primo sconcertante annuncio della passione e risurrezione (cf Lc 9,21-27), ai discepoli, impauriti dal discorso della croce, Gesù, mentre prega, mostra il suo volto trasfigurato perché vincano ogni paura.

Come nel deserto Gesù, il Figlio, sceglie lo stile del Padre, così sul monte i discepoli seguono lo stile di Gesù, quello della preghiera, capace di trasfigurare l'offesa della croce in vessillo di vittoria. Sul monte, i tre discepoli fanno un'intensa esperienza di preghiera: vedono il volto glorioso di Gesù; percepiscono l'arrivo di due uomini importanti.

Sono Mosè, testimone sommo della Legge rivelata, ed Elia, il gigante della profezia. La Legge e la profezia discorrono con Gesù del suo esodo, della sua morte e della sua risurrezione, alle quali sta andando incontro mentre sale verso Gerusalemme (vv. 30-31). I discepoli presenti subiscono tutto il fascino e la pesantezza dello scenario che si dispiega loro mentre pregano: la tentazione del sonno li opprime, tut-

tavia perseverano nella veglia e tengono aperti i loro occhi tanto quanto basta per partecipare all'esperienza del divino, della quale sono stati destinatari (v. 32). In questo modo intendiamo la proposta esaltante di Pietro, per il quale quella finestra sul mistero era così bella che si dichiara pronto a costruire tre capanne, al fine di trattenere quel momento tanto straordinario ed eludere il sentiero della passione (v.33).

La risposta al ragionamento mondano dell'apostolo si percepisce chiaramente con il passaggio dallo splendore della gloria all'ombra cupa della nube, simbolo dell'irruzione di Dio, che avvolgendo ogni cosa incute paura nei discepoli (v. 34). La voce del Padre, che sulle acque del Giordano era diretta a Gesù (cf Lc 3,22), sul monte si fa sentire dalla nube per i discepoli: «Lui è il mio figlio, l'eletto; ascoltatelo!» (v. 35).

La voce del Padre invita i discepoli ad aderire al progetto di amore che Lui ha per il Figlio, ad ascoltare la voce del Figlio obbediente al Padre fino alla fine, senza cercare interpretazioni distorte dell'annuncio fatto poco prima della passione e della risurrezione (cf Lc 9,22).

Cessata la visione, Gesù si mostra nella sua piena umanità, in profonda solitudine: i discepoli mantengono il segreto di quanto hanno vissuto in quanto non accettano la voce del Figlio e nell'ora decisiva del Getsemani si daranno alla fuga. Gesù rimane solo, obbedisce al Padre suo, si prepara a vivere la solitudine apicale del tramonto e dell'abbandono (v. 36). Per noi è la voce del Padre: «Ascoltate Lui!».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Francesco: «Il nostro cuore ha sete di eternità»

Cercare la vera «ricompensa» che viene da Dio. È l'invito di papa Francesco contenuto nella sua omelia del 2 marzo, in occasione del Mercoledì delle Ceneri.

Il Santo Padre, per motivi di salute, non ha potuto presiedere la tradizionale celebrazione nella basilica di Santa Sabina a Roma. Al suo posto era presente il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, che ha letto l'omelia preparata dal Papa.

La riflessione del Pontefice ha preso le mosse dal testo del Vangelo: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6,1).

Il Signore «distingue due tipi di ricompensa a cui può tendere la vita di una persona: da un lato c'è la «ricompensa presso il Padre» e dall'altro la «ricompensa presso gli uomini». La prima è eterna, è quella vera, definitiva, è lo scopo del vivere. La seconda, invece, è transitoria, è un abbaglio a cui tendiamo quando l'ammirazione

degli uomini e il successo mondano sono per noi la cosa più importante».

Il rischio per chi cerca una ricompensa solo mondana è di vivere in una perenne «inquietudine e incertezza». Per questa ragione è come se Gesù volesse mettere in guardia ciascuno di noi: «Avete la possibilità di godere [...] una ricompensa senza pari, badate perciò di non lasciarvi abbagliare dall'apparenza, inseguendo ricompense da quattro soldi, che vi muoiono in mano».

Il segno delle ceneri, che apre il tempo quaresimale, «ci porta a riflettere sulla caducità della nostra condizione umana, è come una medicina dal sapore amaro ma efficace per curare la malattia dell'apparenza». Si tratta, ha mostrato il Santo Padre, di «una vera e propria «schiavitù degli occhi e della mente» (cfr Ef 6,6; Col 3,22), che induce a vivere all'insegna della vanagloria, per cui quel che conta non è la pulizia del cuore, ma l'ammirazione della gente; non lo sguardo di Dio su di noi, ma come ci guardano gli altri».

La «malattia dell'apparenza» può insidiare anche gli «ambiti più sacri», come quelli delle pratiche quaresimali della preghiera, della carità e del digiuno.

«Non siamo al mondo - ha evidenziato papa Francesco - per inseguire il vento; il nostro cuore ha sete di eternità. La Quaresima è un tempo donatoci dal Signore per tornare a vivere, per essere curati interiormente e per camminare verso la Pasqua, verso ciò che non passa, verso la ricompensa presso il Padre».

La preghiera umile, fatta «nel nascondimento della propria camera, diventa il segreto per far fiorire la vita all'esterno. È un dialogo caldo di affetto e di fiducia, che consola e apre il cuore». Nella Quaresima è particolarmente preziosa la preghiera davanti al Crocifisso: «Lasciamoci invadere dalla commovente tenerezza di Dio e mettiamo nelle sue ferite le nostre e quelle del mondo».

La carità ci libera dalla «schiavitù peggiore, quella da noi stessi. La carità quaresimale, purificata dalle ceneri, ci riporta all'essenziale, all'intima gioia che c'è nel



IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

donare. L'elemosina, fatta lontano dai riflettori, dà pace e speranza al cuore».

Il digiuno porta a distaccarsi «dall'autoreferenzialità della ricerca ossessiva del benessere fisico, per aiutarci a tenere in forma non il corpo, ma lo spirito. Il digiuno ci riporta a dare il giusto valore alle cose». Non si tratta solo di cibo, «si deve digiunare da ciò che ci dà una certa dipendenza. Ognuno ci pensi, per fare

un digiuno che incida veramente sulla sua vita concreta».

La preghiera, la carità e il digiuno devono essere vissuti «nel segreto», ma non rimangono nascosti però i loro «effetti». Attraverso queste piste concrete, ha messo in luce il Santo Padre, è possibile «cambiare la storia, [...] perché [...] sono le vie principali che permettono a Dio di intervenire nella nostra vita e del mondo».

©Riproduzione riservata

Misericordia: è ultima parola sulla storia

In Cattedrale la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri

«Non si tratta di ripetere pratiche di pietà, ma di rinnovare l'incontro con il Signore presente». Così l'Arcivescovo ha esordito nell'omelia pronunciata in Cattedrale in occasione della Messa nel Mercoledì delle Ceneri. «Questo - ha ripreso - è il tempo favorevole per rinnovare la felice amicizia con il Signore, il tempo di rivivere la gioia dell'incontro con il Risorto». «Per questo motivo - ha specificato Baturi - non bisogna mostrarsi melanconici quando si digiuna. Il Signore ha promesso una grande ricompensa a chi trova la massima soddisfazione nello stare davanti al Padre che vede nel segreto. Questa è la ricompensa: la gioia dello sguardo tenero e misericordioso del Padre che vede la profondità del nostro essere».

La Quaresima è tempo di rinnovamento e conversione. «Siamo chiamati, cari fratelli - ha ricordato l'Arcivescovo - a un continuo rinnovamento, a una conversione della mente e del cuore, nel rapporto con Dio, con gli altri e noi stessi, una conversione possibile solo quando si incontra lo sguardo del Padre». «Il cambiamento, infatti, - ha aggiunto - è bisogno d'amore, nasce quando ci si sente molto amati, altrimenti è un progetto ascetico troppo umano e quindi sempre insufficiente. Il Signore ci chiama a seguirlo, e quindi a lasciare la nostra posizione, il già conosciuto e il conforto delle cose scontate. Non c'è autentica sequela di Cristo senza la disponibilità a lasciare qualcosa, per amore».

Il tempo quaresimale è segnato dal «deserto», quello di cui parla il Vangelo della prima Domenica di Quaresima. «Il cammino quaresimale - ha evidenziato l'Arcivescovo - ci conduce, attraverso il deserto, verso l'amicizia con Cristo, morto e risorto. A questo tende la preghiera, che è domanda che Egli venga a trasformare la vita personale e del mondo. La preghiera ci mette in relazione al Signore attraverso il desiderio della sua presenza consolante e trasfigurante, e della sua parola di verità. Nella preghiera avvertiamo seriamente tutto il nostro bisogno di Dio, cioè di vita, verità e bellezza». La preghiera deve farsi più intensa in questo



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

tempo così difficile segnato da violenza e guerra. «Preghiamo con insistenza e fiducia - ha esortato Baturi - perché le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e della guerra possano presto vivere nella giustizia e in una pace duratura e perché le parti coinvolte nel conflitto facciano tacere la voce delle armi e percorrano la via di una convivenza armoniosa».

Infine l'auspicio e la speranza che proprio dalla preghiera possono scaturire. «Questa nostra preghiera - ha concluso l'Arcivescovo - la partecipazione d'amore che ci viene chiesta, anche economica, significa che l'ultima parola sulla storia non è il potere e il tiro d'artiglieria, ma la misericordia del Signore morto e risorto. C'è qualcosa di più grande dell'odio e della divisione dei confini ed è questa nuova fraternità che nasce attorno al sepolcro vuoto».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istituita la Consulta diocesana per la Pastorale della salute

Con un decreto pubblicato l'8 marzo dalla Cancelleria arcivescovile, monsignor Giuseppe Baturi, ha istituito la Consulta diocesana per la Pastorale della Salute, promulgandone contestualmente lo Statuto.

La Consulta, il cui organigramma è in fase di costituzione, è presieduta dall'Arcivescovo mentre il segretario è monsignor Marcello Contu, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute.

Ne sono membri i Cappellani e gli Assistenti Religiosi presso gli ospedali e le case di cura presenti nell'Arcidiocesi, rappresentanti delle parrocchie e delle vicarie, rappresentanti delle istituzioni ecclesiali impegnate nell'ambito della tutela della salute (case di ricovero, cura e accoglienza...), rappresentanti degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica; delle associazioni professionali sanitarie cattoliche; dei gruppi e movimenti ecclesiali che operano nell'ambito della salute; delle associazioni di volontariato, confraternite e misericordie; delle associazioni di ammalati e famiglie di ammalati di ispirazione cristiana, rappresentanti di Uffici e servizi diocesani connessi alla Pastorale della Salute.

L'organismo di pastorale sarà punto di riferimento nel servizio al mondo della fragilità, in un tempo più che mai problematico a causa della pandemia che affligge anche la nostra Isola. (Nella foto la recente visita all'ospedale «Brotzu»)

I. P.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

13 Marzo - Messa del Rinnovamento

Domenica nel Seminario arcivescovile monsignor Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia in occasione della Festa del Ringraziamento, per i 50 anni dalla approvazione dello Statuto del Rinnovamento dello Spirito Santo.



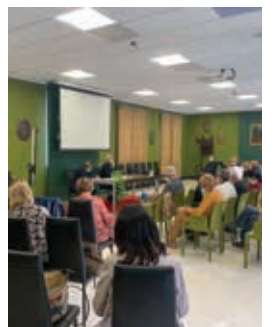
17 Marzo - Formazione del clero

Giovedì 17 marzo alle 9.30, nella Cappella del Seminario arcivescovile consueto incontro mensile del clero. La meditazione sarà proposta da monsignor Bruno Forte, arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto.



20 Marzo - Incontro sinodale

Domenica 20 marzo dalle 18 alle 20, nei locali del Seminario incontro sinodale della sezione «Giovani - vocazione - educazione». I lavori saranno presieduti da monsignor Giuseppe Baturi.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 14 al 20 marzo a cura di don Mariano Matzeu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

VIVERE LA FEDE CRISTIANA A VOLTE DIVENTA UN'IMPRESA

Quando il calice si eleva in terra di persecuzione

DI MASSIMILIANO TUBANI

Mentre in Italia, Covid permettendo, giravamo affannati in cerca dell'ultimo regalo, nel sud-ovest della Nigeria don Luke Adeleke veniva ucciso in un tentativo di sequestro dopo aver celebrato la Messa della vigilia dello scorso Natale. Nell'intero 2021, dei 22 missionari uccisi in tutto il mondo, 13 erano sacerdoti e uno religioso. Il nuovo anno purtroppo non è iniziato meglio. Nel nord-ovest del Pakistan il 30 gennaio scorso don William Siraj è stato ucciso in un sobborgo di Peshawar. L'aggressione ha fatto seguito a un altro attacco da parte di uomini armati contro una chiesa di Okara, cittadina a 100 km da Faisalabad, nel Punjab. In quest'ultimo caso l'Eucaristia è stata profanata e i libri sacri sono stati violati. Questa profanazione ha fatto emergere con maggiore chiarezza la matrice anticattolica.

Sacerdoti e religiosi vengono aggrediti di giorno e di notte, nelle loro case e nelle chiese, a piedi o mentre viaggiano in auto. Sono colpiti con armi da fuoco o pugnali, colpiti con il machete o picchiati a morte. La violenza contro i ministri di Dio aumenta in Messico,

Venezuela, Perù, Haiti, Filippine, Angola, Burkina Faso, Sud Sudan, Uganda, Camerun e Mali.

Gli ostacoli all'evangelizzazione sono molteplici, e non provengono solo dalla persecuzione o dalla criminalità. Basti pensare che in molte nazioni i fedeli sono così poveri da non riuscire a sostenere i loro sacerdoti. Il totale delle collette domenicali spesso non supera un dollaro. Neanche i vescovi dispongono dei mezzi finanziari per assicurare un sostentamento regolare ai consacrati. In queste situazioni le offerte per Messe che giungono da Paesi più agiati, cioè le donazioni in denaro collegate alla richiesta di celebrare per defunti, malati o per altre intenzioni, rappresentano il loro unico sostegno. E dato che nella Messa si prega per parenti malati o defunti, per persone che attraversano una crisi o per esprimere gratitudine al Signore, il donatore partecipa in maniera particolarmente intensa alla celebrazione eucaristica. Molti benefattori danno a questa forma di donazione un profondo senso spirituale che unisce la loro carità alla preghiera pubblica della Chiesa.

Durante la Quaresima e in occasione della Pasqua, per contribuire a questa grande comunità di fede e

carità, e per essere concretamente a fianco dei ministri di Dio più minacciati, si può utilizzare il materiale della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), da 75 anni a servizio dei cristiani perseguitati (vedi l'allegato a questo numero).

Nel 2021 i benefattori di ACS hanno donato consentendo la celebrazione di 2.095.677 Messe in tutto il mondo. Le offerte hanno complessivamente sostenuto 52.879 sacerdoti e molto spesso anche i fedeli più poveri che ordinariamente si rivolgono a loro.

Queste offerte suscitano profonda gratitudine e fervore preghiere in numerose nazioni in ogni parte del mondo. Citiamo solo due voci fra le tante. La prima è quella di monsignor Emmanuel Dassi Youfang, vescovo di Bafia, diocesi del Camerun: «La Chiesa di Dio che è in Bafia, attraverso la mia umile persona, la ringrazia infinitamente per questa preziosa risposta positiva alla nostra richiesta a favore dei membri del nostro presbiterio che vivono il loro ministero in un contesto molto difficile». Monsignor Dassi Youfang definisce le offerte per Messe «un balsamo di consolazione che questa Chiesa tanto provata riceve da ACS». Un'altra



CELEBRARE L'EUCARISTIA DOVE LA CHIESA SOFFRE

voce proviene dall'India, diocesi di Bijnor: «Sono padre Devasy. Ho 78 anni e faccio pastorale tra i disabili. Offro la Santa Messa nella lingua dei segni per le persone con bisogni speciali e per i disabili. Educiamo i bambini disabili. Aiutiamo anche i malati di coronavirus, i malati di cancro e gli anziani nei villaggi vicini. Ringrazio tutti i vostri generosi

donatori per le donazioni alla nostra diocesi. Il Signore vi benedica tutti abbondantemente. Vi ricorderò durante la Santa Messa». Quando il calice liturgico si eleva in terra di persecuzione, i benefattori di ACS saranno sempre al fianco dei sacerdoti e dei nostri fratelli nella fede.

©Riproduzione riservata

Il cammino sinodale delle piccole comunità cristiane in Angola



«Dopo otto anni di servizio in Italia mi sto inserendo nella parrocchia della Sagrada Família, nata da poco nel quartiere di Desvio da Barra, una delle tante nuove periferie anonime di Luanda», racconta padre Luigino Frattin, sacerdote della Società per le Missioni Africane (SMA) rientrato nella diocesi di Caxito che aveva lasciato nel 2013.

«Avevo lasciato - spiega il missionario - un Angola in piena crescita economica, con buone prospettive di sviluppo. Ritornando ho ritrovato un Paese ferito da un malessere sociale e non solo. C'è miseria economica, disoccupazione, soprattutto tra i giovani, i salari sono bloccati, la gente fa fatica a sbarcare il lunario. Ma c'è un malessere anche di ordine morale e spirituale che lascia la gente in balia della perdita di valori e della corruzione

che inquina i rapporti umani a tutti i livelli».

Parlando del cammino sinodale delle piccole comunità cristiane nelle quali sta prestando il suo servizio pastorale, padre Frattin racconta che nelle piccole comunità i cristiani si sforzano di camminare insieme ogni giorno nella corresponsabilità e nell'impegno di crescere nella fede e nella carità, non dimenticando nessuno.

«Adesso - conclude - si tratta di ampliare questo spirito sinodale, per farlo vivere verso l'esterno, integrando i nuovi venuti, valorizzando i loro doni, facendoli sentire a loro agio in una comunità aperta e accogliente».

(LF/AP) (Agenzia Fides)

©Riproduzione riservata

Festa del ringraziamento per il Rinnovamento nello Spirito



Il popolo del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Cagliari si incontra domenica 13 marzo nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, per fare insieme memoria di quel giovedì 14 marzo 2002, quando venne approvato definitivamente lo Statuto del movimento da parte del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Da allora, questo momento viene celebrato come «Festa del Ringraziamento» da tutti i Cenacoli, Gruppi e Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo, con speciali iniziative, assumendo il valore di Convocazione diocesana del movimento. «La Festa del Ringraziamento, "14 marzo", che ci apprestiamo a vivere, sarà certamente motivo di giubilo per un cammino di fede voluto dallo Spirito Santo approvato e reso pubblico dalla Chiesa e, in quest'anno "giubilare", l'occasione di particolare rendimento di grazie al Signore. Le limitazioni che abbiamo vissuto negli ultimi due anni si sono attenuate, consentendoci di poter ipotizzare l'organizzazione della giornata in modo molto simile a quella vissuta negli anni precedenti alla pandemia, certo sempre nel pieno rispetto delle normative vigenti per il contrasto al Covid-19». Il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore

Martinez, spiega così il senso di una data che, da venti anni, cadda la vita ecclesiale del movimento. In ogni Diocesi, dunque, le sorelle e i fratelli si ritrovano con i loro Vescovi per ringraziare il Signore del cammino svolto e per ripercorrere i momenti più significativi dell'anno trascorso. L'incontro che rappresenta una bella occasione per ritrovarsi insieme, in un momento di festa, nella diocesi di Cagliari, sarà impreziosito dalla presenza dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, che celebrerà l'Eucarestia. Nel pomeriggio un tempo importante sarà quello in cui verrà illustrato il decreto della Penitenzieria Apostolica, inviato al movimento ecclesiale, in occasione del Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia, che ribadisce le consuete condizioni e le circostanze in cui esse potranno espletarsi per godere dei benefici connessi all'Indulgenza plenaria. La giornata sarà poi scandita da momenti di preghiera di lode, di invocazione allo Spirito Santo, di adorazione, di testimonianze e di gioiosa comunione, organizzata con il consueto stile coinvolgente e fraterno che caratterizza la dimensione comunitaria del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Maria Letizia Mulargia

BREVI

■ Continuità aerea

Per la nuova continuità aerea è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la nota informativa che dà il via alle procedure per l'aggiudicazione delle rotte tra gli scali di Cagliari, Alghero e Olbia e Roma Fiumicino e Milano Linate per i prossimi due anni. Le compagnie avranno due mesi di tempo per presentare le offerte al bando pubblicato sul sito della Regione.

■ Pnrr Sardegna

Si chiama «Ecosystem of Innovation for Next Generation Sardinia» il progetto complessivo da 120 milioni di euro che farà della Sardegna un hub della ricerca e dell'innovazione su dieci ambiti: Medicina, Turismo e Beni culturali, AgriVet, Finanza e Credito al territorio e alle imprese, Aerospazio, Energia, Digitale, Mobilità, Beni ambientali, Biofarmacologia.

■ Università

Esonero dal pagamento delle tasse universitarie per tutti gli studenti ucraini. Inoltre l'ateneo di Cagliari ha messo a disposizione dieci borse di studio da 6.250 euro, rinnovabili per il secondo anno: il bando sarà pronto per la prossima settimana. Lo hanno deciso il Rettore, Francesco Mola e e dalla prorettrice all'internazionalizzazione, Alessandra Carucci.

■ Graduatorie medici

Sono state pubblicate nell'albo pretorio del sito dell'Azienda regionale della Salute le graduatorie dei medici di famiglia che hanno risposto all'ultimo bando regionale per l'assegnazione di incarichi a tempo indeterminato nelle sedi divenute vacanti nell'anno 2020. Complessivamente sono 101 i medici che hanno fatto domanda per i diversi ambiti territoriali e inseriti in graduatoria.



Il lavoro come strumento di reinserimento

Se ne è parlato in un convegno a Cagliari, organizzato dalla Cooperativa «Elan»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Dopo il reinserimento professionale di persone sottoposte a provvedimenti penali detentivi, all'interno della lavanderia industriale nella Casa Circondariale di Uta, è necessario creare una rete di imprese solide e accogliente. Di questo si è discusso a Cagliari, nell'ex distilleria di Pirri, su iniziativa della cooperativa sociale «Elan», che porta avanti il progetto Lav(or)ando. Per Marco Porcu, direttore Casa Circondariale di Uta, è «un progetto di fondamentale importanza per l'istituto. Si tratta infatti della prima attività lavorativa strutturata, non gestita direttamente dall'amministrazione, ma che si avvale della collaborazione di un'azienda esterna. Il lavoro del detenuto è organizzato in un'ottica aziendalistica, quindi con gli stessi criteri che connotano il lavoro nella società esterna. In questo modo, il detenuto matura la consapevolezza e delle competenze spendibili nel mondo esterno. Il lavoro è lo strumento attraverso il quale si costruisce il reinserimento nella società, con un'attività così strutturata aumentano le possibilità di successo e migliora l'impatto con l'esterno».

Secondo Anna Tedde, presidente della Cooperativa Sociale «Elan»,

il progetto Lav(or)ando riveste un'importanza particolare. «Siamo nati - dice - nel 2012 per gestire la lavanderia industriale nell'istituto di pena minorile di Quartucciu. Grazie al sostegno della Fondazione con il Sud, ora abbiamo l'opportunità di trasferire nella casa circondariale di Uta le buone prassi maturate nella struttura di Quartucciu». «In aggiunta a questo - prosegue Tedde - abbiamo la possibilità di crescere ed espanderci, grazie all'acquisizione di nuove commesse che ci potranno consentire di inserire i detenuti e farli lavorare. Riveste un pari valore il coinvolgimento della comunità, che puntiamo a sensibilizzare affinché facciano propria l'integrazione di persone vulnerabili che hanno sbagliato, per dare loro nuove opportunità di formazione e reinserimento sociale e professionale».

Per Enrico Zucca, Direttore Istituto penale per i Minorenni - Quartucciu «l'avvio di una lavanderia presso la struttura si è rivelata un'esperienza ottima e positiva, perché ha dato ai ragazzi la possibilità di sperimentare una realtà lavorativa vera, non fondata sul cosiddetto assistenzialismo». «L'attività - specifica il direttore - è diventata anche un modello che abbiamo applicato su altre realtà, come i laboratori di falegnameria



IL TAVOLO DEI RELATORI (FOTO C. MULAS)

e giardinaggio. Anche qui, i ragazzi partecipano a una fase formativa e si chiede loro il rispetto degli orari, degli spazi e, dove richiesto, dei tempi di produzione, oltre alla ricerca della qualità. Grazie a questo, pian piano acquisiscono la capacità di stare in un contesto lavorativo».

Secondo Vittorio Pelligra, docente Scuola di Economia Civile «sarebbe sbagliato valutare l'impatto economico del progetto "Lav(or)ando" solo in termini monetari, come occasione di minor costo per l'amministrazione penitenziaria e le imprese. I vantaggi sono molto più ampi, perché si tratta di reimmettere nella società delle risorse che altrimenti sarebbero totalmente escluse».

«Il lavoro infatti - specifica il professore - non è solo produzione materiale, ma anche un processo di ricerca di senso per i destinatari, un'opportunità per porre in atto la cosiddetta giustizia contributiva, ovvero mettere tutti nelle condizioni di contribuire allo sviluppo e benessere della loro comunità. Questo vale ancora di più - conclude Pelligra - per chi, per qualche ragione, ha commesso un crimine e contribuito quindi all'impoverimento e al malessere della società. In questa chiave, il lavoro si pone come strumento di riscatto personale, di aiuto per ritrovare l'autostima ma anche la stima sociale, persa al momento del reato».

©Riproduzione riservata

Lo scorso anno 400 le sentenze pronunciate dalla Corte dei Conti



Presentato il bilancio della Corte dei Conti della Sardegna. Nel 2021 sono state pronunciate 400 sentenze, il 25% in più rispetto all'anno del lockdown (2020): 75 in materia di responsabilità (il doppio dell'anno precedente), 324 in materia pensionistica e una in materia di conto. I conti giudiziali definiti sono stati 6688 quelli con un incremento del 70%. L'operato della Procura regionale nel 2021 ha visto aperti 972 fascicoli istruttori (969 definiti), 1426 le istruttorie che risultano pendenti. Le sentenze su istanza della Procura sono state 74, di cui 70 di con-

danna per 6,7 milioni di euro in totale. Tra queste, 27 sentenze per un importo di 3,4 milioni sono relative alla condanna per il danno patrimoniale legato all'inchiesta dei fondi ai gruppi. Secondo i giudici contabili sul Piano di ripresa e resilienza italiano sarebbe un errore strategico attenuare i presidi di legalità e garanzia del loro corretto e proficuo impiego. Occorre semplificare le procedure ma mantenere la massima responsabilità nell'uso delle risorse disponibili.

I. P.

©Riproduzione riservata

Cna Sardegna: rendere più efficiente la gestione delle risorse



Per far fronte alla crisi scaturita dalla pandemia, il Governo ha stanziato un budget in aiuto delle regioni. Secondo un recente dossier del Centro Studi della CNA, il totale della agevolazioni stanziati dallo Stato per le imprese sarde, tra il marzo 2020 e il maggio 2021, è di 1,6miliardi.

Si tratta di aiuti concessi per la pandemia e nuove forme di sostegno a favore degli operatori economici, al fine di preservare la capacità produttiva del Paese e promuovere la ripartenza del sistema con potenziamenti delle imprese. Dal dossier emerge come in realtà la Sardegna sia una delle regioni italiane ad aver usufruito meno degli aiuti statali, con un importo medio di 23mila euro, in confronto ai 30mila della media nazionale, sorprendentemente un terzo di quello destinato alle imprese emiliane e lombarde.

Il biennio della pandemia ha fatto registrare una differenza importante della Sardegna rispetto alle altre regioni, un calo del PIL sardo in ripresa nel 2021 ma ancora troppo indietro. I fondi destinati alle imprese sarde sono stati ripartiti in questo modo: 2,5 milioni per le imprese con vocazione internazionale,

nessuna agevolazione per le medie imprese e 0,24 milioni per la produzione delle attrezzature mediche. Un gap che i dirigenti regionali della CNA Sardegna hanno stigmatizzato, alla luce del quadro complessivo del sistema degli aiuti statali, «le imprese sarde - secondo Cna - hanno prediletto le garanzie. Questo però non basta per recuperare il gap scaturito dalla crisi pandemica. Le imprese isolate hanno molti margini per generare investimenti e ottimizzare la gestione delle risorse disponibili. Le agevolazioni per 370 milioni alle imprese sarde, il 2,2% del totale nazionale, previste dalla misura «Garanzia Italia» hanno, avuto secondo l'associazione di categoria un ruolo rilevante. Sono ben 1,6 miliardi le agevolazioni previste alle imprese nel 2020, ovvero l'1,5% del totale italiano che equivalgono quasi a 70mila aiuti. Osservando il rapporto tra investimento ed erogazioni concesse, si può osservare che la Sardegna - seconda solo all'Abruzzo - ha diversi margini per rendere più efficiente la gestione delle risorse disponibili come specificato dalla CNA.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

COSTI LIEVITATI DOPO LO SCOPPIO DELLA GUERRA IN UCRAINA

L'allarme degli agricoltori: materie prime alle stelle

DI RAFFAELE PISU

Non bastavano le bizzesse meteorologiche ora anche il conflitto in Ucraina mette in ginocchio le produzioni legate all'agro-pastorizia.

I prezzi delle materie prime sono vertiginosamente saliti con la guerra della Russia in Ucraina, due tra i maggiori esportatori di cereali: insieme rappresentano il 29% dell'export di grano e il 19% di quello di mais.

«In una decina di giorni - denuncia Coldiretti - il prezzo del grano, sulla base delle quotazioni

alla borsa merci di Chicago, punto di riferimento mondiale del commercio dei prodotti agricoli, è balzato del 38,6% ma ad aumentare del 17% e stato anche il prezzo del mais e del 6% quello della soia destinati all'alimentazione degli animali negli allevamenti. Il contratto firmato ma con consegne e pagamento a scadenza futura, i cosiddetti «future», più attivo sul grano ha chiuso a 11,91-1/4 dollari per bushel (27,2 chili) ai massimi da marzo 2008 mentre il mais a 7,6 dollari per bushel al top da 10 anni e la soia a 16,78 dollari per bushel».

«A pesare - sottolinea ancora la Coldiretti - è la chiusura dei porti sul Mar Nero che impediscono le spedizioni e creano carenza sul mercato». Una risposta per Coldiretti può arrivare dagli accordi di filiera per le quali il Pnrr destina 1,2miliardi di euro.

Secondo l'organizzazione di categoria «nel progetto Sardegna presentato al governatore e ai capigruppo del Consiglio regionale uno dei sette punti è quello di ri-coltivare l'Isola, ed in particolare partire dal recupero di 100mila ettari irrigui ed oggi non utilizzati per la coltivazione



COSTI DELLE MATERIE PRIME SEMPRE PIÙ ALTI

di mangimi di qualità, da distribuire poi all'interno di accordi di filiera tra agricoltori e allevatori sardi, con la garanzia di un prezzo equo per entrambi. Progetto da incentivare con un contributo di 200 euro ad ettaro, per un intervento totale di 20milioni di euro». In sostanza per l'organizzazione di categoria investendo

sul ritorno alla produzione del grano nostrano permetterebbe di invertire la tendenza rispetto ai continui rialzi di prezzi: produrre grano e gli altri prodotti per il settore in Sardegna e così scongiurare la dipendenza da altri mercati, spesso in mano alla speculazione finanziaria.

©Riproduzione riservata

Bella l'esperienza di studio all'estero, anche se non mancano i problemi



Pubblichiamo la testimonianza di un giovane sardo che studia nello stesso college americano dove è stato trovato morto Claudio Mandia, il 17enne originario di Battipaglia, nel salernitano.

Claudio faceva parte del nostro gruppo; poi su cinquanta italiani, siamo dieci-quindici ragazzi, le altre sono ragazze. Lui era nel mio stesso corridoio. Dopo le dieci e mezza, che è l'orario entro il quale bisogna andare a dormire, succedeva che ogni tanto passava, mi dava un sacco di cibo, infatti ne ho ancora un po'. Quando vivi con una persona c'è un legame diverso, oltre quello di amicizia, diventa quasi un familiare. Dopo essere tornati dalle vacanze invernali, avevamo iniziato a giocare tutti ad un gioco su smartphone, nel quale si finge di essere allenatori di una squadra di calcio: sono piccole cose che aiutano a stringere legami. Finivamo per scherzare sempre su queste cose. Ricordo che Claudio aveva usato un'opzione del gioco capace di aumentare la possibilità di vittoria della squadra. L'aveva fatto contro di me e ricordo che una delle ultime cose che gli ho detto, quando lo stavamo salutano perché sarebbe dovuto tornare in Italia, fu: «Cla mi mancherai, ma non ti perdonerò mai per aver usato quell'opzione». È il classico rapporto che c'è tra persone che vivono nello stesso posto, amici che si devono vedere e sopportare tutti i giorni. Consiglierei l'esperienza dell'anno

all'estero nella classica famiglia, a meno che non si voglia il diploma IB (International Baccalaureate) per entrare in una buona università: Si tratta però di obiettivi diversi, perché fare l'anno all'estero e parlare inglese è un'esperienza di vita in un paese straniero, con culture diverse.

Se parti per il diploma IB devi studiare. Devi sapere che stai mettendo in primo piano più il tuo corso di studi, che l'esperienza all'estero. Io lo rifarei, anche perché ho conosciuto persone stupende qui, ma dipende. Per esempio la cosa strana è che ci siano le telecamere anche nei corridoi del dormitorio, sembra di essere in 1984 di Orwell. Un mio amico aveva addirittura paura di togliersi la mascherina per grattarsi il mento. La scuola secondo me è fantastica: sia i professori che le classi sono molto più interessanti. Ad esempio in letteratura si analizzano diversi tipi di testo, si trova una caratteristica di quel testo per poi argomentare. Quindi è tutto più interessante, a parte il fatto che tutto va molto veloce e non nessuno ti «aspetta». È sicuramente una scuola orientata più al «saper fare». Ma nonostante tutti i limiti della scuola italiana, su tutti l'essere poco «pratica», il livello di preparazione e cultura che riceviamo in Italia è difficile da trovare altrove.

Lettera firmata

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

NEL LIBRO DI ALESSANDRA PASOLINI E MARISA PORCU GAIS

La bellezza degli altari barocchi in Sardegna

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

«**A**ltari barocchi. L'intaglio ligneo in Sardegna dal tardo Rinascimento al Barocco», è il titolo del volume presentato nella Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, frutto del prezioso lavoro di Alessandra Pasolini, già docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli Studi di Cagliari e di Marisa Porcu Gaias, storica dell'arte e ricercatrice autonoma di Storia dell'Arte e dell'Architettura in Sardegna.

Il libro è il risultato di un'ampia ricerca sull'intero territorio regionale, con una panoramica sulla produzione degli altari in legno intagliato e dorato in Sardegna, in un periodo storico che abbraccia l'ultima fase del governo iberico e la prima dell'età sabauda. Vengono messi a fuoco i principali protagonisti, dagli artisti agli artigiani,

dai committenti ai mercanti, ma anche la struttura economica, sociale, religiosa e culturale che ha portato all'introduzione dei politici rinascimentali italiani fino alle trasformazioni dell'età barocca e rococò.

Ad introdurre l'evento è stato il preside della Facoltà Teologica, padre Francesco Maceri, che ha sottolineato l'importanza dell'antico e ricco patrimonio della nostra terra, espressione di quella cultura permeata da culto e devozione. Una devozione che abbraccia tutti gli aspetti della vita, dall'ambito artigianale a quello pastorale, parlandoci di fede, di comunicazione tra sacro e profano, divino e umano.

Poi, i saluti di monsignor Giuseppe Baturi che ha posto l'accento su come la cultura sia la rilettura dell'esperienza di un popolo e di ciò che quel popolo ha ispirato. Ma l'esperienza dell'arte è esperienza

di Dio. L'arte attira, suscita i desideri, è aperta all'altro e al nuovo. Per questo è esperienza educativa ed è necessario - e doveroso - farci attirare da ciò che è bello.

Successivamente la relazione di Nicoletta Bazzano, docente di Storia Moderna all'Università degli Studi di Cagliari, che ha messo in evidenza come le autrici del libro abbiano svolto un lavoro ancora più profondo rispetto a quello che fanno solitamente gli storici dell'arte che si interrogano sui grandi maestri e fanno esperienza del bello. La Pasolini e la Porcu Gaias, in questo caso, hanno scoperto il bello, ma quel bello che spesso non è colto e dimenticato, perché essendo sotto gli occhi di tutti, in realtà, è tralasciato dai più. Oggigiorno, infatti, si entra per abitudine nelle chiese, come fedeli, ma non si guarda mai la bellezza. Questo libro toglie quindi quell'abitudine, e ci fa vedere pro-



LE DUE AUTRICI DEL VOLUME (FOTO FACOLTÀ TEOLOGICA)

prio quella bellezza fatta dagli uomini e sperata dalle donne. Altra grande linea messa in luce è quella della Controriforma che ebbe inizio nel 1564, anno di conclusione del Concilio di Trento. Da quel momento si aprì un periodo che vide una profonda riflessione della Chiesa su se stessa, sul disciplinamento, sulle pratiche, sui precetti, sui gesti e sulla quotidianità.

Ancora, Lucia Siddi, già funzionaria storica dell'arte della Soprintendenza di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari ha presentato una panoramica su alcuni manufatti trattati dalle due studiose. In particolare, ha mo-

strato come gli arredi lignei tardo rinascimentali e barocchi siano il risultato della collaborazione di maestranze differenti: carpentieri, falegnami, intagliatori, doratori, scultori e pittori.

Infine ha preso la parola don Fabio Trudu, docente di Liturgia presso la stessa facoltà, che ha analizzato alcune opere inserendole nel contesto dell'epoca post conciliare, soffermandosi su tre tipologie: pulpito, altare e tabernacolo. Preziosissime pagine, dunque, dell'arte dell'intaglio della nostra Isola, attraverso secoli tanto ricchi quanto significativi.

©Riproduzione riservata

Orsini - Branciaroli e l'arte di stare sul palcoscenico



UMBERTO ORSINI E FRANCO BRANCIAROLI (FOTO AMATI - BACCIARDI)

Che succede quanti due indiscutibili talenti del teatro nostrano si ritrovano sul medesimo palco?

La risposta è presto detta: viene fuori un piccolo gioiello quale è «Pour un oui ou pour un non»,

sublime interpretazione di Umberto Orsini e Franco Branciaroli, per la regia di Pier Luigi Pizzi. Lo spettacolo, andato in scena la scorsa settimana al Teatro Massimo di Cagliari a cura del Cedac Sardegna, è la trasposizione, in

italiano, dell'opera scritta dalla francese Nathalie Sarraute, scrittrice francese di origine russa, anticipatrice del «nouveau roman» e autrice di diversi romanzi, saggi e opere teatrali attraverso l'intero Novecento.

Lo spettacolo si gioca tutto sulla perdita intesa tra due amici di vecchia data, che si ritrovano, in un'ora e dieci di rappresentazione, a ingaggiare un duello verbale, a manipolare le parole l'uno dell'altro, a rinfacciarsi anni di amicizia ormai venuta meno, come fa intendere il titolo, proprio per un sì o per un no che i due si sono detti reciprocamente nel corso di almeno cinquant'anni di rapporto umano.

La scenografia plastica, composta da una imponente scaffalatura con tantissimi libri impilati, che fa da cornice a un salotto ti-

pico degli ambienti borghesi cittadini, impreziosisce i dialoghi tra i due, dove il parlato si mescola a brevi pause che esaltano il linguaggio non verbale messo in campo da questi due anziani. I ricordi dei due scivolano veloci e si consuma lentamente la loro amicizia a causa dell'affievolita intesa tra i protagonisti di questa opera.

Particolare l'espedito scenico con la parete di sinistra fatta di ardesia che diventa una grande lavagna dove scrivere una sola parola in grado di spiegare i reciproci sentimenti tra i due personaggi.

Fino alla pietra tombale sul loro rapporto rappresentata dal termine «gelosia» che consuma definitivamente il rapporto d'amicizia.

Uno spettacolo insomma affa-

scinante e sorprendente, incentrato sull'innegabile carisma di Umberto Orsini e Franco Branciaroli. Mettono in scena infatti «la familiarità e la schiettezza di un dialogo tra amici, quel piacere di stare insieme, anche tacendo, con la certezza di capirsi pure - si legge nelle note di regia del Cedac - senza esprimere ad alta voce pensieri, sentimenti e stati d'animo lascia il posto al sospetto: quasi inavvertitamente si apre tra i due protagonisti una voragine, chi si sente tradito o ingannato preferisce mantenere le distanze, si ritrae, e quasi inevitabilmente l'altro si reca a fargli visita, lo interroga, lo provoca, cerca di suscitare una reazione, per arrivare finalmente alla verità».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

Una «Sartiglia» in tono minore ma meglio di niente (foto Santino Virdis)



Il Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale (Foto: C. Picciau - D. Loi)



La Veglia di Preghiera ecumenica a Cristo Re



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio



il Portico

ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C076010480000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/52843202) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it



PASQUA 2022
AIUTIAMO
I SACERDOTI POVERI
E PERSEGUITATI

Doniamo per la
celebrazione di
Sante Messe!